

INSINTONIA

"Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza.... si leva a servire la Causa del Signore..."

Sped. in abb. postale gr. III/70 - Pistoia - Registrazione del Tribunale di Verona n. 638 del 31-01-1985

Bahá'u'lláh

146 E.B. Mulk

MENSILE PER GIOVANI BAHÁ'Í

anno 8 n.2 febbraio '90

EDITORIALE

Cari amici, Alláh'u'abhá!

I recenti e rapidi sviluppi della Fede in Italia, logica conseguenza delle splendide attività svolte finora e dell'amore e del sacrificio che gli amici hanno generosamente offerto sul sentiero destinato a convogliare il Messaggio di Bahá'u'lláh verso la dimora dei cuori umani, hanno promosso e fatto nascere delle nuove energie spirituali che si stanno manifestando con sempre maggiore incremento e che rappresentano quella forza che sicuramente travolgerà con il suo dolce impeto il terreno delle nostre anime portandoci a centuplicare gli sforzi sinora realizzati nell'insegnamento della nostra amata Fede, verso l'apice di quel processo destinato a diventare ormai irreversibile.

Quali indicibili e meravigliosi benefici ne deriveranno per la comunità bahá'í italiana e per tutta la nostra nazione!

Quali splendidi e preziosi doni si riverteranno dalle inesauribili cascate della Misericordia di Dio!

L'eccezionale risposta avuta dai giovani al Messaggio di Bahá'u'lláh evidenzia che lo spirito della Fede sta lievitando nel cuore di tutti gli uomini, e se collochiamo tale risposta nel seno agli attuali avvenimenti mondiali comprendiamo quale evento particolare essa rappresen-

ti negli annali della storia della Fede in Italia.

In uno scenario di così vaste dimensioni appare inscindibile ed evidente l'imperante necessità di **trasformare noi stessi**, di innalzare il nostro spirito alle vette più alte della purezza umana, di immergere le nostre anime nell'immenso oceano dell'amore per Bahá'u'lláh, le Cui acque vivificatrici nutriranno la piantina della Fede che sta nascendo nel terreno del nostro cuore, di riflettere nella forma più luminosa gli alti ideali dei principi bahá'í, acquisendo una luce i cui raggi rischiareranno e riscalderanno il mondo intorno a noi.

Sarà necessario gettare via ogni compromesso ed, irti sulla montagna della dignità umana, acquisire un'identità Bahá'í che, costruita sulle granitiche fondamenta delle parole di Dio e illuminata dall'eccellente sole di Bahá'u'lláh sorta agli orizzonti di questa era immensamente gloriosa, consentirà al nostro spirito di spiccare il volo nell'immensità dello spazio e con eccellente vigore contribuire alla costruzione del Nuovo Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh.

Con amorevoli saluti

Comitato Nazionale Giovani

11 Marzo: Giornata per l'Arco

Il Comitato Nazionale Giovani indice per Domenica 11 Marzo la "Giornata per l'Arco", e incoraggia tutti i giovani italiani ad intraprendere nel corso di questa giornata alcune attività il cui ricavato potrà essere devoluto al fondo del **Giachery Arc Project**. È a disposizione il "Vademecum, Fondi per l'Arco", una sorta di breviario in cui sono elencate delle idee da intraprendersi personalmente. Il Comitato pensa che già da ora possiamo ideare delle iniziative, anche le più disparate, tutto sarà a discrezione della nostra fantasia e del buon senso.

FILO DIRETTO...

DAL COMITATO NAZIONALE PORTICI

Attenzione!

Il Comitato Nazionale Portici ha in programma attività intensive per cinque mesi.

Scegliete tra le seguenti date:

3-11 febbraio

17-25 marzo

17-25 aprile

19-29 maggio

16-30 giugno

Giovani e giovanissimi approfittate! Parteciperete alle attività di un progetto europeo.

C'è inoltre per voi una meravigliosa possibilità: offrire un periodo della vostra vita (uno, due, tre, sei mesi) per dedicarlo a questo importantissimo progetto.

Gli insegnanti e coloro che si leveranno per un periodo di servizio, sono pregati di contattare:

Victor Sobhani
Via Montetignuso n.1
80070 Porto d'Ischia (NA)
Tel. 081/902295

COSA & DOVE

Editoriale	1
Filo Diretto: Portici	1
Parola allo Sponsor	2
Studente+ Pionierismo=	
Spiritualità..	2
Il Mistero del Sacrificio	3
Corrispondenza	4
Be a Light	6

LA PAROLA ALLO SPONSOR

Velletri - Portoferraio - Le ultime due sedute del Comitato Nazionale Giovani sono state quasi interamente dedicate alla formulazione del Piano Annuale (già steso ed approvato), alla realizzazione del Simposio Giovani, che si è tenuto il 25-26 Dicembre '89 a Rimini con risultati soddisfacenti, alla stesura delle direttive generali del prossimo Convegno Nazionale Giovani, di cui per il momento siamo in grado di dirvi solo il tema conduttore, "Alla conquista dei cuori: dall'Italia all'Europa", e che il Comitato si augura divenga una ulteriore chiave di svolta per i giovani italiani, ed infine alla programmazione di due attività di insegnamento che si terranno a Malta dal 17 al 23 aprile, a ridosso del Convegno Nazionale Giovani (e dal 18 al 24 giugno). Il piano realizzato è infatti a misura delle enormi potenzialità che i giovani possiedono: il Comitato è certo ed ha la più grande fiducia che noi tutti risponderemo con entusiasmo alle attività programmate che siamo chiamati a svolgere con umiltà e con la consapevolezza della unicità del momento che la Fede sta attraversando. Tra i vari punti "in primis" l'insegnamento e quindi l'impegno di noi giovani nelle relative attività che si terranno a Portici (ma non scordiamoci le altre mete del Piano), nelle scuole, nelle comunità locali etc. Un aspetto che il Comitato ritiene essenziale, per un'ottima e finalizzata riuscita delle attività d'insegnamento, è quello della "Spiritualizzazione dell'individuo" da conseguirsi attraverso la preghiera obbligatoria e quella familiare, la meditazione, la lettura degli Scritti Sacri etc. L'obiettivo sarà perseguire ed incentivare la nostra maturazione spirituale. Saranno organizzati a proposito corsi regionali o zionali che si baseranno soprattutto sulla consultazione. Il Comitato inoltre si è consultato a lungo sulla sua funzione e responsabilità in relazione al Piano e a tutti i giovani italiani. C'è la volontà di intraprendere una sincera funzione consultiva con i comitati locali giovani e il desiderio di offrire la nostra assistenza. Consci delle potenzialità e dei talenti di tutti i giovani d'Italia, vor-

remmo che proprio i giovani guardassero al Comitato Nazionale Giovani come ad un organo che li rappresenta e che lavora insieme a loro, al loro fianco, un loro amico. In realtà crediamo che il nostro comitato sia il polso della comunità giovane italiana, e per lavorare abbiamo bisogno di tutti i giovani, proprio di tutti.

Chi desidera avere copia del Piano può richiederlo direttamente al nuovo segretario, Iskander, al quale diamo anche un caloroso benvenuto: Iskander Tinto, Viale San Lazzaro 177 - 36100 Vicenza - Tel. 0444/571650.

COMITATO NAZIONALE GIOVANI



STUDENTE + PIONIERISMO = SPIRITUALITÀ E PRAGMATISMO

"... abbiamo avuto l'opportunità di osservare direttamente le qualità di buon carattere, altruistico servizio e sforzo determinato, esemplificato in quei giovani che hanno servito come aiutanti volontari, e desideriamo esprimere la nostra gratitudine per la loro amorevole assistenza e per il loro esempio." "Molti di loro si sono offerti come pionieri, ma sempre li assillava una domanda: devo continuare gli studi o partire subito pioniere? Indubbiamente questa domanda è nella mente di ogni giovane bahá'í desideroso di dedicare la vita al progresso della Fede. Non c'è una risposta fissa che si addica ad ogni situazione; a questa domanda l'amato Custode ha risposto in modo diverso a differenti individui. Ovviamente le circostanze variano da caso a caso: ciascuno deve decidere qual è il miglior modo in cui possa servire la Causa. Nel pren-

O Amici! Il fuoco dell'amor di Dio deve tanto ardere in tutti voi, in questo giorno, che il suo calore sia palese in tutte le vene, gli arti e le membra del vostro corpo e che questo calore infiammi i popoli del mondo e li faccia volgere verso l'orizzonte dell'Amato.

Insegna la Causa di Dio con parole tali da infiammare i roveti e da far sorgere da essi il grido: "In verità, non v'è altro Dio che Me, l'Onnipotente, l'Illimitato."

Di: l'umana favella è una realtà che aspira ad esercitare il proprio ascendente e richiede moderazione. In quanto al suo ascendente, esso è condizionato dal perfezionamento, che a sua volta dipende dal distacco e dalla purezza di cuore. In quanto alla sua moderazione, essa deve essere congiunta a tatto e saggezza, come prescritto nelle scritture e nelle Tavole Sacre.

Bahá'u'lláh

dere tale decisione, sarà utile riflettere sui seguenti punti."

"Chi diviene bahá'í dedica, o dovrebbe dedicare, la vita intera al progresso della Causa di Dio e ogni talento o facoltà che possiede ha come ultimo scopo questo travolgente obiettivo. Entro queste grandi linee, egli deve considerare, fra l'altro, se continuando gli studi ora, potrà essere un più efficiente pioniere in futuro o, al contrario, se l'urgente bisogno di pionieri, finché ci sono possibilità di insegnamento, è più importante del previsto aumento di efficienza. Non è una decisione facile, poiché spesso lo spirito che assicura l'offerta di pionierismo è più importante di qualsiasi istruzione accademica." "L'obbligo del servizio militare può essere un fattore per stabilire quando offrirsi di servire quale pioniere.

(segue a pag. 6)

IL MISTERO DEL SACRIFICIO

La parola al Consigliere Ausiliario, Mauro Bulletti

Da " 'Abdu'l-Bahá - Antologia", pagg. 98-99.

"Ecco uno dei portentosi eventi accaduti di recente: nel cuore del Continente Americano si sta erigendo l'edificio del Mashriqu'l-Adhkár e numerose anime delle regioni circostanti stanno offrendo contribuzioni per l'erezione di questo santo Tempio.

Fra loro vi è una stimata dama della città di Manchester, la quale ha voluto offrire il proprio obolo.

Non avendo parti di beni e ricchezze terrene, si è tagliata con le sue stesse mani le belle, lunghe e preziose trecce che graziosamente le ornavano il capo e le ha poste in vendita sì che il ricavato potesse promuovere la causa del Mashriqu'l-Adhkár.

Considerate come, sebbene agli occhi delle donne nulla sia più prezioso di una chioma ricca e fluente, tuttavia nonostante questo, quell'onoratissima dama ha dato prova di uno spirito di abnegazione così raro e bello.

E sebbene ciò non fosse richiesto - e certo 'Abdu'l-Bahá non avrebbe acconsentito a tale azione - tuttavia, poiché quel gesto rivela uno spirito di devozione così nobile e alto, Egli ne fu profondamente toccato. Nonostante che i capelli siano preziosissimi agli occhi delle donne occidentali, più preziosi anche della vita, tuttavia ella li offerse in sacrificio per la Causa del Mashriqu'l-Adhkár."

Chi ha partecipato alla inaugurazione del Tempio in India, si ricorderà del discorso che Amatu'l-Bahá tenne in commemorazione dell'anniversario del trapasso della Mano della Causa di Dio Dr. Rahmat Muhajir.

In una parte del discorso ella disse: "Voglio dire qualcosa ad Irán e Ghisù: Sapete, Rahmat fu un tale esempio di sacrificio nella sua vita personale che, esse lo sanno ed io ne sono testimone - Rahmat sacrificò entrambe per i suoi servizi. Lo so, ero là. Ghisù mi fu messa in braccio appena nata. Lui non era là neppure quando Irán ebbe la bambina, stava viaggiando da qualche parte. Lei ebbe delle difficoltà nello spiegare alle autorità

dell'ospedale tedesco che quella era una figlia legittima, poiché queste dicevano "Dov'è il padre?". Il padre era a "zonzo" per il mondo Bahá'í insegnando e servendo Bahá'u'lláh! Non era presente neppure per la nascita della figlia. Io la conosco sin da piccola, l'ho presa in braccio. Conosco Irán da tempo memorabile.

Il punto è che Rahmat sacrificò non solo la sua stessa vita per servire Bahá'u'lláh, ma pretese - penso che sia la parola giusta, non in un senso negativo, ma dandolo come "per scontato" - egli pretese dalla moglie e dalla figlia una compartecipazione nel suo servizio e sacrificio a Bahá'u'lláh.

Fu molto duro per entrambe. Molte volte fu straziante per Irán. Molte volte fu molto duro per Ghisù. Non vedeva mai suo padre. Lui andava e veniva come una brezza. Ma, per amor di Dio, guardate cosa fece per la Causa di Bahá'u'lláh! Guardate cosa fece per l'India! Guardate cosa fece per il mondo bahá'í! Che cosa preferite? Volete che lui se ne fosse stato in casa accarezzando le gote della moglie e sua figlia e dire "noi siamo la moglie e la figlia di Rahmat Muhajir"? Non possiamo avere entrambe le cose, amici. Non si può conservare il dolce e mangiarlo.

Non possiamo avere agi, comodità e vita propria secondo ciò che noi pensiamo sia la "migliore" vita - e intendo con questo forse una vita passata in casa o essere con la propria famiglia in ogni circostanza - questo non è considerato sacrificio. **Se si fa un sacrificio, si deve sacrificare qualcosa. Questo è il senso del sacrificio.**

Che cos'è il sacrificio? **Rinunciare.** I martiri stanno dando la propria vita. Non hanno nulla di più grande a cui rinunciare. Muoiono. Chi sta servendo la Fede come il Dr. Muhajir, dà la propria vita. Questo è ciò che disse 'Abdu'l-Bahá: *Siate come una candela, bruciate, consumate la vostra vita nel servizio della Causa di Dio!* Non state dunque seduti in casa a leggere libri a ottenere lauree, e stare nell'Assemblea Spirituale, ed essere questo e quello. Ciò non fa di voi un

secondo Muhajir. Così potrete essere simpatici a noi - noi Bahá'í - ma non potrete essere particolarmente ammirati per quello che fate. Parlo per me stessa. Ma forse, non so, parlo anche per i vostri cuori. Ma è l'unico modo in cui otterremo qualcosa in questo mondo - e ora è il momento critico per l'insegnamento alle masse e per l'insegnamento in tutto il mondo - è ora il momento, perché non sappiamo cosa ci riserverà il futuro."

Quando si è chiamati a parlare del sacrificio, la prima sensazione è quella che si debba parlare del sacrificio degli altri oppure di quella che gli altri dovrebbero fare. Se invece, **noi**, riuscissimo a comprendere che il sacrificio non è altro che un aspetto spirituale della vita, allora diventerebbe piacevole sia parlarne che sentirne parlare, in quanto l'argomento avrebbe chiaramente a che fare solo con la nostra vita e il nostro sviluppo spirituale. E' quindi bello parlarne insieme; tocca ognuno di noi.

Un concetto che mai dovremmo perdere di vista è quello di **evoluzione**.

Forse nulla ha rivoluzionato il concetto della vita, individuale e sociale, come lo ha fatto la Fede Bahá'í portando questa nuova visione dell'evoluzione: tutto in evoluzione, tutto cambia e tutto passa da uno stadio ad un altro.

Osserviamo la natura, per esempio l'embrione. Se potessimo seguirlo visibilmente ogni giorno, non lo vedremmo mai uguale al giorno precedente. Ma cosa fa l'embrione in definitiva? Sacrifica il suo stato attuale per uno stato successivo più evoluto, abbandona dunque uno stato meno sviluppato per uno stato più sviluppato; così giorno dopo giorno fino alla nascita del bambino perfetto.

Lo scopo della vita di ognuno di noi è lo sviluppo spirituale e il raggiungimento di ciò che Dio ha preordinato al concepimento di ciascuno di noi.

Sacrificare quindi le qualità materiali per le qualità spirituali di cui ognuno di noi è dotato - è sacrificio che così acquista un nuovo valore e un significato completamente diverso da quello a noi più familiare: non è sofferenza, è il passaggio a uno stato evolutivo superiore.

Dovremmo cercare di comprendere il motivo per cui abbiamo accet-

(segue a pag. 5)



CORRISPONDENZA



SICILIA, SCONGELATO IL NUMERO DEI BAHÁ'Í

"If heart to heart we talk, and
face to face we meet..."

No, non è solo la poesia di Táhirih, è molto di più, è la chiave del successo delle ultime attività in Italia, è l'inizio dell'entrata in gruppi nella Fede; non sono servite grandi conferenze o chissà che cosa per colpire decine e decine di persone a Portici, è bastato pronunciare il Nome di Bahá'u'lláh: parlare cuore a cuore, questo è il segreto. Segreto che, a dire il vero, non è più tanto segreto, visto che ormai lo sappiamo tutti, ed è proprio così che abbiamo lavorato durante l'attività di Gela. E non dite che non sapevate niente, si è svolta dal 27 dicembre al 7 gennaio 1990; lo so dove eravate.... ma non posso mica farvene una colpa!! Torniamo a noi. Eravamo una trentina di ragazzi da tutta l'Italia, profondamente convinti di

avere anime pronte e innamorati della Fede e di Bahá'u'lláh. Tutti i giorni (escluse le mattinate del Convegno) si andava in Piazza a parlare con i ragazzi: non c'era una persona che non ti ascoltasse, erano così aperti, così disponibili. Quindi dopo aver parlato della Fede ed averli invitati al Centro dove ci riunivamo, tornavamo indietro tutti "gasati"!

Tutte le sere il centro era pieno di persone (fino a più di un centinaio fra Bahá'í e non... ancora..., tutti giovani)! Era meraviglioso!!! Insieme cantavamo, vedevamo un video e dopo una breve presentazione della Fede, ci si divideva in gruppi in modo da parlare con tutti. Non sono mancate le famose partite di calcio, dove i ragazzi bahá'í si distinguono sempre (come in ogni altra cosa). Infatti per essere amorevoli e gentili, li abbiamo fatti vincere 10 - 4 (qualcuno sostiene che era una scusa per chiedere la rivincita e parlare ancora della Fede con gli avversari!!!).

Sono stati fatti quattro programmi alla radio per parlare della Fede e dell'attività. Nel tempo libero, Fabio, dopo essere sfuggito ai carabinieri decideva che il Loaker era la sua scelta di vita, Giulia e Roberta si abbandonavano allo studio, Massimo e Valentina si rimbocavano le mani per pulire il Centro (dopo questa esperienza Valentina ha deciso di diventare Bahá'í!), Marco scopriva il mito in Bad Bull, Vargha ci proponeva "giochi proibiti" (... con il violino... maliziosi!!!),

Daniele faceva un salto all'università per un esame, e tutti gli altri "scocchiati" erano dispersi!!! Particolarmente gradita è stata la presenza di cinque ragazzi da Portici, "Aitane" compreso, che con la loro presenza ci hanno fatto pensare all'esperienza di Portici e aumentato in noi il desiderio e la convinzione di trovare anime pronte. Una meravigliosa presenza era anche quella della famiglia Robiati, la quale ha riempito i nostri cuori con la sua simpatia e il suo amore. Con loro, dal 4 al 7 si è tenuto il Quinto Convegno Giovani a Gela sul tema "Economia e comportamento umano per un mondo migliore". È inutile dire che, l'allegria, la gioia e lo scopo che ci unisce si respiravano nell'aria ed è bastato questo, la semplicità e l'amore nel nostro parlare, a far dire a sei persone "siamo bahá'í", e a far riflettere molte altre, che adesso seguono i nostri fire-side. Lo auguro a tutti quelli che non hanno partecipato ancora ad un'attività di insegnamento, di farlo al più presto, perché è un'esperienza grandiosa, bisogna solo aver fiducia che quando apriamo la bocca per insegnare è Bahá'u'lláh che parla, il resto viene da sé; stiamo aspettando impazientemente il gemellaggio con Portici: anche qui è possibilissima l'entrata in gruppi nella Fede.... Ne siamo convinti, e vi aspettiamo tutti per la prossima attività.

Diana Ghetti

OCCHIO ALLA BUSTA



Non si tratta di un concorso, né di un gioco a premi (sigh!). Per facilitare gli abbonati nel rinnovo e assicurare quindi continuità nel ricevimento dei numeri, gli abbonati possono leggere sull'etichetta della busta la scadenza dell'abbonamento nel seguente modo:
10/30/90 (10 = mese, 30 = giorno, 90 = anno)

Guido Lavespa
Via Meccanici, 99
9999 Portici (NA)

Si consiglia di inviare il vaglia almeno un mese **PRIMA** della scadenza per non perdere nessun numero.

Se sei giovane (nato dopo il 1965) ma vedi la data di scadenza, significa che sei già abbonato. Se invece sei nato prima del 1965, e vedi la data di scadenza vuol dire che l'abbonamento sta per scadere e lo devi rinnovare.

La Redazione

(segue da pag. 3)

tato la Fede e siamo diventati Bahá'í.

Ognuno di noi ha ricevuto molto dal divenire Bahá'í. E' come se ognuno di noi avesse trovato una tavola profusamente imbandita, alla quale ci siamo accostati affamati e ci siamo rifocillati. Avviene poi il cambiamento, il sacrificio di cambiare lo stato in cui si è per passare ad uno stato di evoluzione diverso. E qual è questo cambiamento di stato?

Una volta che ci siamo ristorati, dobbiamo dare agli altri la possibilità di avvicinarsi a quella tavola profusamente imbandita. Se non lo faremo, bloccheremo non solo il nostro sviluppo, ma bloccheremo lo sviluppo degli altri.

Abbiamo quindi la sacra responsabilità di portare altre persone al banchetto che soddisferà le loro esigenze.

Anche noi, però, corriamo un serio rischio, quello di adagiarsi in uno stato, ossia non sacrificare la condizione in cui ci troviamo per passare ad un altro stato evolutivo diverso.

Il passaggio ad un altro stato evolutivo diverso avviene solo attraverso il sacrificio della condizione in cui ci troviamo.

Talvolta siamo soddisfatti del nostro vivere bahá'í: siamo in una comunità buona che ci protegge, con la nostra famiglia e i nostri figli. Ci sentiamo soddisfatti ma, proprio

vivere una vita bahá'í confortevole, spesso è una barriera per il nostro sviluppo spirituale.

Perché è una barriera? Perché fa sì che noi, arrivati in uno stato, vi rimaniamo indefinitamente, forse fino alla morte.

Allora, come far scattare il meccanismo di evoluzione? Abbattere quello stato di staticità, cambiare quella condizione di conforto in cui viviamo. Soltanto questo ci farà muovere ed evolvere.

Perché ciò avviene? Spesso succede che anche nella vita comunitaria o nella Fede siamo portati a fare le cose che ci sono più congeniali e che più ci piacciono. Ciò è giusto ed importante, perché ognuno ha delle specifiche facoltà che deve sviluppare e mettere al servizio degli altri. Ma dovremmo stare attenti a non adagiarsi in questo modo di fare e di essere.

Dovremmo passare ad esperienze dove non siamo più sicuri di noi stessi. Esperienze che possono essere infinite fra cui il pionierismo, l'insegnamento alle minoranze, insegnare la Fede in circoli particolari e in particolari aree che comportano una variazione nelle nostre abitudini. Questo tipo di esperienze ci spinge a cambiare il nostro status, il nostro modo di essere tra i comfort abituali.

Perché tutto ciò ci fa evolvere? Perché, quando cambiamo il nostro stato, siamo soli con noi stessi ei in questa condizione dobbiamo

necessariamente rivolgerci e affidarci a Bahá'u'lláh e perciò possiamo evolvere.

Nel nuovo rapporto, infatti, si cementa sempre più la nostra Fede in Bahá'u'lláh e in noi stessi. Ed è proprio in questa fase che noi evolviamo, nella fase in cui sublimiamo il nostro io.

'Abdu'l-Bahá dice ... *la pianura del sacrificio è il reame dove si muore all'io.*

In sintesi, quello che dobbiamo cercare di **realizzare** nella nostra vita è il passaggio dallo stato in cui siamo possessori di cose materiali allo stato in cui siamo **possessori di cose spirituali**.

E' in quest'ottica che il **sacrificio** assume un significato diverso da quello usuale e ci dà una nuova visione: sacrificio è mezzo di sviluppo spirituale, è consapevolezza di evoluzione che ci porta da uno stato di livello spirituale inferiore ad uno stato spirituale evolutivo superiore.

Tutte le mète e i piani devono poggiare su questo nuovo atteggiamento verso la vita e su questa ritrovata consapevolezza.

Questa visione del sacrificio è fondamentale per la vita di ognuno di noi, il cui scopo è lo sviluppo spirituale conseguibile attraverso i continui cambiamenti di stato, insiti nella dinamica del processo evolutivo.

Mauro Bulletti

Dal **28 febbraio al 4 marzo** si svolgerà, a cura del Comitato Nazionale Giovani del Lussemburgo, la

EUROPEAN YOUTH WEEKEND

che si svolgerà presso la Ecole Apolstolique Clairefontaine a Eischen.

Tra gli oratori:
Patrick O'Mara, Adam Robarts,
Miss Tahzib, Piet Parini, Fari Khabirpur.

Per informazioni e prenotazioni telefonare o scrivere a:
Anne Gerard,
P.B. 2525 L - 1025
Lussemburgo
tel. 00352442220



Giovani al lavoro durante l'attività intensiva a Mantova (17-31 Luglio 1989)



BE A LIGHT

Music & Words by:
Mark Spiro & Eddie Arkin

Once upon a faceless moon
dreamed my world was one small room
A thousand books of stories told
All were black but one was gold

I took the book from off the shelf
And held it tight to my frozen self
The war within my spirit raged
Through drpos of salt on every page

And my body was breaking
For the words they were saying

Be a light in the darkness
Be a heart to the heartless
When the world's lost its meaning
Be the one who can still go on
Believing!

Then once upon a windless night
Another dream in black and white
A feeble man of flesh and bones
He says this world is not our home

And my body was breaking
For the words he was saying

Be a light in the darkness
Be a heart to the heartless
When the world's lost its meaning
Be the one who can still go on
Believing!

Though I was only dreaming
These words never end
Relentlessly burning me over and over again.

Be a light in the darkness
Be a heart to the heartless
When the world's lost its meaning
Be the one who can still go on
Believing!

FA SOL LAm
FA SOL LAm
FA SOL LAm
FA SOL LA

FA SOL LAm
FA SOL LAm
FA SOL LAm
FA SOL LA

REm LAm
REm MI

LAm SOL
FA MI
LAm SOL
FA MI
FA SOL LA

FA SOL LAm
FA SOL LAm
FA SOL LAm
FA SOL LA

REm LAm
REm MI

LAm SOL
FA MI
LAm SOL
FA MI
FA SOL LA

MI
FA
FA MI FA

LAm SOL
FA MI
LAm SOL
FA MI
FA SOL LA

(segue da pag. 2)

"A volte si hanno rilevanti obblighi verso gli altri, inclusi coloro che da noi dipendono per vivere."

"Può essere possibile combinare un piano di pionierismo con il proseguimento del corso di studi. Si può anche prendere in considerazione l'eventualità che un'esperienza di pionierismo, pur interrompendo il corso formale degli studi, si dimostri benefica a lunga scadenza, per il fatto che gli studi potrebbero essere più tardi ripresi con una visione più matura."

"L'urgenza di una particolare meta per la quale si è particolarmente qualificati e per la quale non ci sono altre offerte."

"Il fatto che senza dubbio occorreranno pionieri per molte generazioni avvenire e che perciò più volte saremo chiamati in futuro a servire come tali."

"Anche qui è utile ricordare il principio della consultazione. Si può avere l'obbligo di consultare altri, come i propri genitori, le proprie Assemblies Locali e Nazionali e i Comitati Pionieri."

"Infine, rammentando il principio del servizio in ispirito di sacrificio e la promessa infallibile che Bahá'u'l-láh ha fatto a coloro che si levano a servire la Sua Causa, è bene pregare e meditare sul da farsi. Invero, spesso accade che la risposta si trovi solo in questo modo."

(Casa Universale di Giustizia 9 ottobre 1968, da Compilazione Gioventù Bahá'í pag. 33-34)

INSINTONIA

a cura del Comitato Nazionale Giovani
dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei
Bahá'í d'Italia

Direttore responsabile: Julio Savi

Redazione e segreteria: c/o Alberto Risaliti -

Via Roma, 132 - 50047 Prato (FI)

Redattori: Clara Mazlum, Guendalina Scorcelletti,

Parisa Forooghi, Alberto Risaliti, Navid Anayati

Per abbonamenti: vaglia postale indirizzato a

Parisa Forooghi Via Solliciano, 24 50018 Scandicci (FI)

COMUNICAZIONI URGENTI:

tel. (055)417162 - (0573)48438

Stampa: Centro Duplicazione Offset - Firenze

Si ringrazia Olinga Mazlum per la collaborazione musicale